

L'ambiente educativo come infrastruttura sociale. Il Sistema Preventivo tra musicking, estetica dell'inclusione e contrasto alla povertà educativa

VALERIO CIAROCCHI (ORCID 0000-0002-5588-6115)

Docente Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" e Centro di Pedagogia Religiosa "Giovanni Cravotta" Messina (aggregato Università Pontificia Salesiana, Roma)

Corresponding author: valeriociarocchi@yahoo.it

Abstract. The paper analyzes Giovanni Bosco's Preventive System as a model of generative welfare, focusing on the educational environment as a social infrastructure capable of countering educational poverty. Through a sociological reinterpretation of the Salesian tradition, the essay investigates how aesthetic care and collective musical practice (musicking) are not ornamental elements, but rather tools for empowerment and the promotion of social capital in marginalized contexts. The aim is to demonstrate that the quality of the relational and spatial setting represents a democratic prerequisite for educational equity, transforming the environment into an essential relational good for the construction of an active and inclusive citizenship.

Keywords. preventive system - educational poverty - share capital - sound citizenship - generative welfare

Premessa

Il Sistema Preventivo di Giovanni Bosco si offre alla riflessione contemporanea come un modello di comunità educante fondato sulla centralità dell'ambiente educativo, inteso come infrastruttura sociale¹. Il presente contributo intende analizzare come la cura estetica e la dimensione espressiva non costituiscano elementi accessori o decorativi, ma siano i pilastri di una «pedagogia della dignità»² volta a contrastare attivamente la povertà educativa. Attraverso il dialogo tra la tradizione salesiana e le moderne teorie sul welfare generativo, si vuole dimostrare come un ambiente educativo intenziona-

¹ M. Pellerey, *La professionalità educativa e la competenza pedagogica. Attenzioni irrinunciabili dell'offerta formativa della famiglia salesiana oggi*, in V. Orlando (ed.), *Con Don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo. Atti del Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana 19-21 marzo Roma Salesianum/ UPS*, Roma, LAS, 2015, pp. 190-206.

² Cfr. P. Ruffinatto, «*Con la persuasione e la bontà...*». *L'accompagnamento dei giovani nello stile educativo di san Giovanni Bosco*, in P. Ruffinatto - M. Sèide, (eds.), *Accompagnare alla sorgente in un tempo di sfide educative*, Roma, LAS, 2010, pp. 223-249.

le rappresenti un prerequisito democratico per garantire l'equità e il successo formativo dei soggetti più fragili³.

1. Sentirsi a "casa" come diritto: l'ambiente educativo contro la marginalità

Storicamente, il Sistema Preventivo si configura come una risposta sistemica alle lacerazioni sociali prodotte dalla prima rivoluzione industriale. L'intuizione fondamentale di Giovanni Bosco risiede nella comprensione che l'educazione dei giovani marginalizzati richieda, preliminarmente, la costruzione di un ambiente che si ponga in antitesi al degrado e all'anomia della strada. In termini sociologici, l'oratorio agisce come un'infrastruttura di prossimità capace di generare capitale sociale⁴ e di restituire una cittadinanza al soggetto. È casa: il diritto di sentirsi a casa nel luogo di formazione, in quell'*I Care* di milaniana memoria, che Giovanni Bosco aveva già intuito, citando direttamente Lorenzo Milani, specialmente nel voler comare l'ingiustizia del «far parti uguali fra disuguali»⁵. La bellezza degli spazi e la cura del clima educativo diventano, in questa prospettiva, un atto politico e un'istanza di giustizia distributiva.⁶ Negare l'accesso al bello a chi vive in contesti di privazione significa ratificarne l'esclusione sociale; offrirlo, invece, significa promuovere un processo di empowerment e di riconoscimento ontologico.⁷ Come suggerito da Franco Frabboni, l'ambiente cessa di essere sfondo inerte per farsi «aula decentrata»⁸, un laboratorio di alfabetizzazione civile dove la qualità del *setting* relazionale determina la possibilità stessa del riscatto sociale⁹. In questa prospettiva, l'oratorio si configura sociologicamente come un'infrastruttura di prossimità che, attingendo al paradigma di James Coleman, trasforma i legami informali in un capitale sociale capace di compensare le carenze del contesto d'origine¹⁰. È all'interno di questo laboratorio di alfabetizzazione civile che la qualità del *setting* relazionale diventa il motore del riscatto: seguendo l'approccio di Amartya Sen, l'intervento educativo non si limita a fornire assistenza, ma promuove l'espansione delle libertà

³ P. Braido, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 2006, pp. 376-404. L'intenzionalità dell'ambiente educativo, come sottolineato da Pietro Braido (1999, pp. 376-385), non si esaurisce nella predisposizione logistica degli spazi, ma si realizza nella presenza pedagogica. Il riferimento classico è la *Lettera da Roma del 1884* (in G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di P. Braido, Roma, LAS, 2001, pp. 130-135), in cui don Bosco denuncia il rischio di una burocratizzazione dell'assistenza: non basta che il soggetto fragile sia inserito in un sistema di welfare, ma deve «conoscere di essere amato». È proprio questa percezione soggettiva del supporto a trasformare l'ambiente oratoriale in un prerequisito democratico, capace di generare quel successo formativo che le moderne teorie del welfare generativo definiscono come empowerment e partecipazione attiva del beneficiario. Vd. F. De Bartolomeis, *Riflessioni intorno al sistema formativo*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

⁴ Sul concetto di capitale sociale applicato ai contesti educativi, si veda J.S. Coleman, *Foundations of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press, 1990, pp. 318-320.

⁵ Scuola di Barbiana - L. Milani, *Lettera a una professoressa*, Firenze, LEF, 1967, p. 20.

⁶ C. Schaumont - C. Loots, *Preparare un futuro per la pedagogia salesiana. La formazione come leva. L'esperienza belga*, in «Orientamenti Pedagogici», 54, (2007) 5, pp. 897-910.

⁷ P. Ruffinatto, *La relazione educativa e l'importanza dell'ambiente*, in P. Ruffinatto - M. Séide, (edd.), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS, 2008, pp. 387-400.

⁸ F. Frabboni, *La scuola dell'ambiente*, Firenze, La Nuova Italia, 1980, p. 45.

⁹ A. Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Bari, Laterza, 2007, pp. 15-25, in particolare per il concetto di *capabilities*, nel senso che un ambiente bello potenzia le abilità degli educandi.

¹⁰ J. S. Coleman, *Foundations of Social Theory*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1998, pp. 300-321.

fondamentali, rendendo il soggetto fragile capace di agire il proprio impegno sociale come cittadino consapevole¹¹.

2. Il *Musicking* come pratica di partecipazione democratica

Se l'ambiente oratoriale è l'infrastruttura, la musica ne costituisce il motore relazionale. Tuttavia, nel Sistema Preventivo, la pratica musicale collettiva non è finalizzata al virtuosismo estetico, ma va interpretata attraverso la categoria del *musicking*¹²: un'azione sociale in cui il significato dell'evento risiede nella natura stessa delle relazioni che si instaurano durante l'esecuzione. In quest'ottica, la pratica musicale collettiva nel Sistema Preventivo non è finalizzata al virtuosismo estetico, ma va interpretata attraverso la categoria del *musicking* elaborata da Christopher Small. Secondo l'autore, il fare musica è un atto sociale che riguarda l'istituzione di relazioni¹³; nell'ambiente oratoriale, dunque, la musica funge da motore relazionale che trasforma l'infrastruttura educativa in uno spazio di partecipazione attiva e democratica. Il "fare coro" e il fare musica insieme si trasformano in laboratori di democrazia vissuta, dove ciascun giovane impara a negoziare la propria voce all'interno di una struttura di responsabilità reciproche. Nel modello educativo di don Bosco, la musica assurge a dispositivo preventivo fondamentale. Sebbene la dimensione liturgica trovasse ampio spazio nell'insegnamento del canto gregoriano e delle composizioni sacre, l'esperienza dell'oratorio ne esaltava soprattutto la funzione pragmatica come argine all'apatia e all'ozio. La pratica musicale, infatti, traduce operativamente il celebre monito boschiano sulla necessità di mantenere i giovani in una condizione di occupazione costante, trasformando il tempo libero in un'occasione di attivazione disciplinata e creativa¹⁴. All'interno del paradigma del Sistema Preventivo, la pratica musicale non si configura meramente come attività ricreativa, ma agisce quale presidio strutturato del tempo libero e dispositivo pedagogico dell'allegria.¹⁵ L'intuizione di Don Bosco identifica nel vuoto esistenziale e nell'ozio i principali fattori di rischio per la devianza giovanile; in tale contesto, la musica assurge a strumento d'elezione per occupare il cuore, orientando le spinte emotive verso una finalità costruttiva.

L'allegria, lungi dall'essere intesa come semplice euforia, assume una specifica valenza euristica: essa diviene il presupposto relazionale e lo stato d'animo necessario affinché il processo educativo possa innescarsi.¹⁶ Tuttavia, se l'allegria ne costituisce la condizione di possibilità, è nel rigore dell'esercizio musicale e bandistico che il sistema esperisce la sua dimensione razionale. Lo spartito si impone come norma eteronoma e legge superiore: l'individuo è chiamato a una sottomissione volontaria e disciplinata in funzione dell'armonia collettiva. In questa prospettiva socio-pedagogica, la banda opera come

¹¹ A. Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, pp. 40-45.

¹² C. Small, *Musicking. The Meanings of Performing and Listening*, Middletown, Wesleyan University Press, 1998.

¹³ Idem, pp. 183-193.

¹⁴ R. Frattalone, *Festa e musica. La musica, componente della festa giovanile nella pedagogia salesiana*, in C. Semeraro (ed.), *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*, Leumann (TO), Elle Di Ci, 1988, pp. 192-210.

¹⁵ Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, 7.

¹⁶ A. Domenech, *Il don Bosco dell'oratorio. Il dinamismo nella fedeltà*, in «Note di Pastorale Giovanile», 29, (2002) 2 <https://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php/npg-annata-2002/il-don-bosco-delloratorio-il-dinamismo-nella-fedelta> (accessed on April 29, 2026).

catalizzatore di energie, trasformando l'istanza individuale in un progetto di cittadinanza solidale e cooperativa.¹⁷

Questa sorta di cittadinanza sonora funge da potente antidoto alla povertà educativa, offrendo strumenti di espressione a chi è socialmente rimasto privo di voce¹⁸. Se per Pierre Bourdieu il gusto è una barriera che sancisce l'esclusione¹⁹, l'intenzionalità del Sistema Preventivo opera una democratizzazione del capitale culturale, trasformando l'arte da privilegio di classe a strumento di emancipazione e riscatto dal determinismo sociale. La musica educa alla coordinazione e all'ascolto dell'altro, trasformando l'aggregazione spontanea in una comunità di pratica. Intendo dire che la pratica musicale nell'ambiente oratoriale educa alla coordinazione e all'ascolto dell'altro, operando quella transizione dall'aggregazione spontanea alla comunità di pratica teorizzata da Jane Lave ed Etienne Wenger. In questo senso, l'apprendimento della musica si configura come un processo situato, dove la partecipazione attiva e la sintonizzazione relazionale diventano il fondamento per la costruzione di una nuova identità sociale e civile²⁰. In questa cornice, l'armonia non è un dato metafisico, ma un "bene relazionale" nel senso definito da Pierpaolo Donati. Essa non appartiene ai singoli esecutori, ma emerge dalla qualità della loro interazione, trasformando l'atto musicale in una risorsa sociale che genera appartenenza e riconoscimento reciproco²¹: quasi una metafora della coesione sociale necessaria per abitare attivamente una società pluralista e complessa.

3. Oltre il welfare assistenziale: l'ambiente educativo come investimento generativo

Propongo di rileggere l'enfasi boschiana sull'ambiente educativo non come una forma di assistenzialismo caritativo, ma come un modello di welfare generativo²². In tale prospettiva, curare l'ambiente educativo significa investire direttamente nel clima scolastico, un fattore che la ricerca internazionale riconosce come variabile determinante per l'equità e il successo formativo²³. L'ambiente educativo non è un costo, ma un investimento sociale che produce rendimenti in termini di prevenzione del disagio e riduzione dei costi futuri legati alla devianza²⁴. L'armonia delle relazioni e la bellezza degli spazi operano una funzione di contenimento emotivo che riduce drasticamente il rischio

¹⁷ Vd. J.M. Prelezzo, *Sistema educativo ed esperienza oratoriana di don Bosco*, Leumann (TO), Elle Di Ci, 2000, p. 124.

¹⁸ Vd. P. Bourdieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 18-20.

¹⁹ P. Bourdieu, *La distinzione*, p. 65.

²⁰ Cfr. J. Lave - E. Wenger, *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva*, Trento, Erickson, 2006, pp. 47-60.

²¹ Cfr. P. Donati, *Sociologia della relazione*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 75-92.

²² E. Viganò, *Il "clima" educativo dell'ambiente*, in «Ricerche Pedagogiche», 54-55, (1980) pp. 3-18. Il concetto di "clima" come elemento preveniente si sviluppa alle pp. 10-15.

²³ Per un'analisi dei dati empirici sul clima scolastico come fattore di successo, si veda OECD, *PISA 2018 Results. Where All Students Can Succeed*, vol. II, Paris, OECD Publishing, 2019.

²⁴ G. Malizia (ed.), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 112-125. Guglielmo Malizia riprende il concetto di pedagogia della devianza, caro a Piero Bertolini (cfr. P. Bertolini - L. Caronia, *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, Milano, FrancoAngeli, 2015 (edizione riveduta e aggiornata rispetto alla prima edita da La Nuova Italia, Firenze 1993, pp. 46-60).

di *drop-out* (dispersione scolastica) e favorisce l'empowerment dei giovani²⁵. Trasformando l'educando da soggetto passivo di assistenza ad attore sociale attivo, il dispositivo salesiano prefigura un modello di cittadinanza dove la cura del luogo è la premessa per la cura della comunità. Come evidenziato dai recenti studi sulla resilienza educativa²⁶, la qualità dell'ambiente agisce come un moltiplicatore di opportunità, confermando come il cosiddetto spazio ospitale teorizzato nella pedagogia salesiana sia in grado di trasformare il contesto di vita in un catalizzatore di resilienza e cittadinanza attiva²⁷.

4. La comunità educante come partitura interdisciplinare

Il passaggio dalla struttura fisica alla Comunità Educativo-Pastorale (CEP) anticipa di oltre un secolo le moderne alleanze territoriali per l'educazione²⁸. Questa visione sistemica impedisce la frammentazione degli interventi, tipica delle politiche educative settoriali, proponendo invece un ecosistema formativo resiliente. L'interdisciplinarietà dei panel educativi (insegnanti, educatori, istruttori, esperti d'arte e musica) trova la propria unità in quella che potremmo definire una partitura condivisa²⁹: un progetto educativo che non è mai statico, ma che oggi si adatta dinamicamente alle sfide della post-democrazia e delle nuove povertà³⁰. In questo quadro, la dimensione musicale dell'oratorio funge da metafora organizzativa: ogni attore sociale è chiamato a contribuire alla performance collettiva³¹, rispettando i tempi e le tonalità dell'altro³². La comunità educante diventa così un coro interdisciplinare capace di contrastare la povertà educativa non attraverso la somministrazione di contenuti, ma tramite l'offerta di un'esperienza di vita densa e simbolicamente strutturata, capace di generare appartenenza e identità critica³³. Tale prospettiva si iscrive nell'analisi di Elena Besozzi, secondo cui il contrasto alle disuguaglianze richiede un passaggio dalla mera istruzione formale a processi di socializzazione capaci di agire sulla multidimensionalità del soggetto e sulla sua integrazione nel tessuto sociale³⁴.

²⁵ Vd. M. Vojtáš, *Progettare e discernere. Progettazione educativo-pastorale salesiana tra storia, teorie e proposte innovative*, Roma, LAS, 2015.

²⁶ S. Girardi - P. D'Elia, *Exploring the Sociological Impact of a Positive School Climate on Educational Communities and Peripheral Territories*, paper, XVI Conferenza ESPAnet Italia, Milano, 13-15 settembre 2023, pp. 2-5.

²⁷ J. Lydon - J.G. Briody, *The Perennial Impact of the Salesian Education Vision. A Perspective from the UK*, in «International Studies in Catholic Education», 15, (2023) 1, pp. 59-76.

²⁸ Dicastero della Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana, *Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani*, 2-6 gennaio 2009, Roma, [s.e.] 2009; V. Orlando, *Sistema preventivo e diritti umani*, in «Educação y Futuro», 28, (2013) pp. 129-150.

²⁹ Sul concetto di progetto educativo come visione sistemica, cfr. C. Nanni, *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, LAS, Roma, 1998, p. 152.

³⁰ Vd. M. Comoglio, *Individualizzare la formazione. Teoria e strumenti per una formazione sensibile alle differenze individuali*, Pordenone, Ialweb, 2005.

³¹ A. Annino, *Formazione umana e nuova democrazia*, Roma, Anicia, 2013, p. 136.

³² J. Gregur, *La musica «anima» del carisma salesiano*. In S. Zimniak (ed.), *Educazione e evangelizzazione: l'eredità di Don Bosco. Atti del V Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Roma, 18-23 novembre 2008)*, Roma, LAS, 2009, pp. 411-426.

³³ D. Grządziel, *L'educazione del carattere e l'educazione salesiana alla cittadinanza*, in «Salesianum», 77, (2015) pp. 92-126.

³⁴ Cfr. E. Besozzi, *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Carocci, 1993, pp. 195-205.

5. Ricapitolando: bellezza e democrazia come istanze di equità

In conclusione, l'eredità di Giovanni Bosco suggerisce che la qualità estetica e relazionale dell'ambiente non debba essere considerata un lusso decorativo, bensì un requisito di equità sociale. Una scuola o un centro formativo che non curino la propria armonia materiale e sonora sono istituzioni che, implicitamente, riproducono l'esclusione. Per essere davvero democratica³⁵ e rispondere alla crisi del welfare contemporaneo, l'educazione deve tornare ad abitare spazi che parlino il linguaggio della cura. In tal senso, come suggerito da Luigina Mortari, la cura si configura come una pratica politica ed esistenziale che necessita di contesti ospitali per favorire la fioritura dell'essere³⁶.

La bellezza - sonora, spaziale, umana - si pone dunque come un diritto fondamentale per chi cresce nei contesti di marginalità. Soltanto offrendo ambienti di risonanza³⁷ sarà possibile trasformare il rumore del disagio sociale in un coro di voci consapevoli, garantendo a ogni giovane la possibilità di progettare il proprio futuro all'interno di una società autenticamente inclusiva³⁸.

Riferimenti bibliografici

- Annino A., *Formazione umana e nuova democrazia*, Roma, Anicia, 2013.
- Bertolini P. - Caronia L., *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, Milano, Franco Angeli, 2015.
- Besozzi E., *Elementi di sociologia dell'educazione*, Roma, Carocci, 1993.
- Bosco G., *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, a cura di P. Braido, Roma, LAS, 2001.
- Bourdieu P., *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Braido P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 2006.
- Braido P., *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in «Riviste Storiche Salesiane», 13, (1994), 1, pp. 7-75.
- Coleman J. S., *Foundations of Social Theory*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1990.
- Comoglio M., *Individualizzare la formazione. Teoria e strumenti per una formazione sensibile alle differenze individuali*, Pordenone, Ialweb, 2005.
- De Bartolomeis F., *Riflessioni intorno al sistema formativo*, Roma-Bari, Laterza, 2004.
- Dewey J., *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione*, Roma, Anicia, 2018.

³⁵ Vd. J. Dewey, *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione*, Roma, Anicia, 2018, pp. 23-35.

³⁶ L. Mortari, *Filosofia della cura*, "Saggi" 92, Milano, Raffaello Cortina, 2015, pp. 115-130.

³⁷ H. Rosa, *Pedagogia della risonanza. Conversazione con Wolfgang Endres*, Brescia, Scholé - Morcelliana, 2020, pp. 15-30.

³⁸ P. Braido, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in «Riviste Storiche Salesiane», 13, (1994) 1, pp. 7-75.

- Dicastero della Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana, *Congresso Internazionale Sistema Preventivo e Diritti Umani. 2-6 gennaio 2009 Roma*, [s.e.], Roma 2009.
- Donati P., *Sociologia della relazione*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Frabboni F., *La scuola dell'ambiente*, Firenze, La Nuova Italia, 1980.
- Frattallone R., *Festa e musica. La musica, componente della festa giovanile nella pedagogia salesiana*, in C. Semeraro (ed.), *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*, Leumann (TO), ElleDiCi, 1988, pp. 192-210.
- Girardi S. - D'Elia P., *Exploring the Sociological Impact of a Positive School Climate on Educational Communities and Peripheral Territories*, paper, XVI Conferenza ESPAnet Italia, Milano 13-15 settembre 2023.
- Gregur J., *La musica «anima» del carisma salesiano*. In S. Zimniak (ed.), *Educazione e evangelizzazione: l'eredità di Don Bosco*, Roma, LAS, 2016, pp. 411-426.
- Grządziel D., *L'educazione del carattere e l'educazione salesiana alla cittadinanza*, in «Salesianum», 77 (2015), pp. 92-126.
- Lave J. - Wenger E., *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva*, Trento, Erickson, 2006.
- Lydon J. - Briody J. G., *The Perennial Impact of the Salesian Education Vision. A Perspective from the UK*, in «International Studies in Catholic Education», 15, (2023) 1, pp. 59-76.
- Malizia G. (ed.), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Mortari L., *Filosofia della cura*, Milano, Raffaello Cortina, 2015.
- Nanni C., *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, Roma, LAS, Roma 1998.
- OECD, *PISA 2018 Results. Where All Students Can Succeed*, vol. II, Paris, OECD Publishing, 2019.
- Orlando V., *Sistema preventivo e diritti umani*, in «Educación y Futuro», 28, (2013), pp. 129-150.
- Pellerey M., *La professionalità educativa e la competenza pedagogica*, in V. Orlando (ed.), *Con Don Bosco educatori dei giovani del nostro tempo*, Roma, LAS, 2015, pp. 190-206.
- Rosa H., *Pedagogia della risonanza. Conversazione con Wolfgang Endres*, Brescia, Scholé - Morcelliana, 2020.
- Ruffinatto P., «*Con la persuasione e la bontà...*». *L'accompagnamento dei giovani nello stile educativo di san Giovanni Bosco*, in P. Ruffinatto - M. Séide (eds.), *Accompagnare alla sorgente in un tempo di sfide educative*, Roma, LAS, 2010, pp. 223-249.
- Ruffinatto P., *La relazione educativa e l'importanza dell'ambiente*. In P. Ruffinatto - M. Séide (eds.), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo*, Roma, LAS, 2008, pp. 387-400.
- Schaumont C. - Loots C., *Preparare un futuro per la pedagogia salesiana. La formazione come leva. L'esperienza belga*, in «Orientamenti Pedagogici», 54, (2007) 5, pp. 897-910.
- Scuola di Barbiana - Milani L., *Lettera a una professoressa*, Firenze, LEF, 1967.
- Sen A., *La libertà individuale come impegno sociale*, Bari, Laterza, 2007.
- Small C., *Musicking. The Meanings of Performing and Listening*, Middletown, Wesleyan University Press, 1998.

- Viganò E., *Il “clima” educativo dell’ambiente*, in «Ricerche Pedagogiche», 54-55, (1980), pp. 3-18.
- Vojtáš M., *Progettare e discernere. Progettazione educativo-pastorale salesiana tra storia, teorie e proposte innovative*, Roma, LAS, 2015.